

LA SPIAGGIA D'EUROPA

Il turismo alle prese con i soliti problemi

L'anno dopo il «boom»



Come sarà l'anno dopo il «boom»? La risposta non risulta facile e non solamente perché nessuno è in grado di stabilire seriamente quanti saranno gli stranieri che caleranno in Italia nel 1983...

Ci sono, è vero, molte ragioni di ottimismo. La rivalutazione del marco e la svalutazione della lira hanno reso ancora più vantaggiosa l'Italia per i tedeschi...

Ma se i tedeschi incrementeranno con tutta probabilità gli arrivi, la stessa cosa non si può dire per il resto d'Europa dove si soffrono le medesime nostre difficoltà monetarie...

È all'avanguardia

Intanto, siamo proprio sicuri che tutti i tedeschi che si trovano in tasca un marco più pesante sceglieranno l'Italia? Per il tipo di ospitalità che il nostro Paese offre, per la capacità dei nostri operatori...

Sono pronti

Ecco perché, l'anno dopo il boom che ha ridato fiato al settore (e alle finanze nazionali visto che l'introito valutario ha sfiorato i 10.000 miliardi), l'incertezza regna ancora sovrana.

Ecco perché tutte le previsioni risultano adesso agghiaccianti: depressioni, stati d'animo, segnali, indicazioni che poggiano solo sull'ottimismo o il pessimismo individuale.

Tutto — è vero — sta ad indicare che il flusso turistico dall'estero — e in particolare dalla Germania — dovrebbe aumentare anche in misura considerevole, grazie al rafforzamento del marco e del fiorino, alla ripresa dell'economia tedesca...

RIVIERA ADRIATICA DELL'EMILIA ROMAGNA — Il marco rivaluta. Il tedesco cambia con il sorriso sulle labbra. Nella hall dell'albergo, un uomo distinto, sui cinquanta, scruta con attenzione il listino dei cambi che vi è esposto. Su un foglio scrive qualche cosa.

Buono? domanda ammiccando. Il tedesco distinto mi guarda un poco sorpreso (eccato?). Poi allarga la bocca per un cordiale e soddisfatto: «Buono, buono. Anche è in tasca la birra. Si toglie gli occhiali. Meno care le vacanze per voi, azzardo. «Sì, si meno care. Buono, buono. Ne approfitto per strappare una breve conversazione con il cittadino più forte economicamente più forte d'Europa».

Offra un aperitivo. Ringrazia e si siede. Scusi, ma lei crede che adesso ci saranno più tedeschi che verranno in Italia per le vacanze? Il distinto tedesco — che vive a Monaco e che ama l'adriatico — mi dice: proprio di chi si sente sulla riviera come a casa sua) passa buona parte del suo tempo libero qui, crede proprio di sì. «Vede, mi risponde in un italiano abbastanza sciolto dove solo qua e là gli accenti vengono espulsi (fatta danno, per la verità, per la conversazione) vede, adesso è più conveniente per noi venire in Italia. Molto più conveniente. Aggiunge quindi con un altro sorriso. «Ci sono molti coleri avanti? mi domanda decideranno di trascorrere qui le vacanze con la famiglia. L'Italia piace sempre tanto. Qui da voi poi è molto bello».

Dice bello con una enfasi che tende a comprendere il mare e il sole ma anche tutto il resto. La stagione, d'altra parte, non è ancora da bagni. Anche se, mi informa, lui un paio di nuotate le ha già fatte.

«Beh, risponde, non è caldo ma...» e si batte i pugni sul petto per farmi capire che lui è forte e può anche sfidare i rigori di un mare che sta ancora sotto i 15 gradi. «Anche se non è caldo, aggiunge, mi piace lo stesso. La natura, precisa, è straordinaria. La primavera è il momento migliore. E poi ci sono tante cose da vedere».

Per esempio? chiedo con l'aria di chi è caduto dal feroce un secondo prima. «Diamine, basta guardarsi in giro mi risponde sorpreso e un poco, anche offeso. «Lei è un poco, anche offeso. «Lei è un poco, anche offeso. «Lei è un poco, anche offeso».

L'immagine che la costa emiliano-romagnola presenta ha il suo filtro e la sua sistemazione nel Consorzio. Ma non c'è sfarzo, intelligenza, passione, per quanto validi essi risultino, che possano sostituire una politica nazionale del turismo. È verità vecchia. Che, purtroppo, resta però tale. Con il ministro Signorelli è sembrato ad un certo momento che finalmente il turismo avesse ottenuto diritto di cittadinanza nei piani di sviluppo governativi.

In polemica con i suoi colleghi, l'onorevole Signorelli era riuscito addirittura a infilare nel programma triennale scritto dal ministro Giorgio La Malfa pure il capitolo che riguarda questo settore di attività. Da allora, però, si sono fatte solo parole. Il governo non è riuscito — o non ha voluto — imprimere una svolta politica accreditando il turismo fra i comparti di attività più importanti del Paese. Con tutte le conseguenze che stiamo ancora scontando.

A colloquio con l'europeo più forte economicamente

«I tedeschi? Sì, verranno per amore e... convenienza»

MOVIMENTO TURISTICO ALBERGHIERO

(Tot. zona marina) periodo 1/82 - 10/82

Table with columns for countries (Austria, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Francia, R.F.T., Regno Unito, Irlanda, Svizzera, Altri Europei, Stati Uniti, Giappone, Altri Extraeuropei, Totale Stranieri, Totale Italiani, Totale Generale) and sub-columns for Arrivi and Presenze with V.A. and %.

Dalla tabella i tedeschi risultano la quarta nazione più numerosa fra gli stranieri. Quasi il 50% dei turisti che affollano le spiagge della costa emiliano-romagnola vengono dalla Germania. Seguono i francesi, gli svizzeri, gli austriaci. A distanza gli altri. Almeno per adesso. Una delle ambrazioni degli operatori di qui è la lira della riviera un luogo di vacanza e di riposo per tutti. Da spiaggia d'Europa a spiaggia mondiale.

vorrà dirmi, però, replico, che lei viene qui solo per percorrere gli itinerari che le guide turistiche consigliano? «Perché?», mi risponde piccato. «Che ci sarebbe di male?». Allargo le braccia per dire che non c'è proprio niente di male ma che anzi è istruttivo visitare tante belle cose. Però, aggiungo con un pizzico di malizia, non vorrei dirmi che possa il suo tempo, tutto il suo tempo, a visitare monumenti, musei, pinacoteche. Il tedesco distinto sorride. Gli leggo sulla faccia una piega maliziosa. «Vede, risponde, ci sono anche tante altre cose da fare. Per esempio? «Andare in trattoria, berri un buon bicchiere di vino, scoprire una bottiglia rara».

I biondi tedeschi hanno sempre una pelle che tende al rosa. Gli zigomi, anche per un

fetto dell'aria e del sole, si tingono facilmente. Ma a volte il rosso che dà tono alle guance non è proprio dovuto agli agenti naturali. La birra e il vino hanno in questo pastello la loro parte. Il vino, dico asciutto per non apparire troppo indiscreto, il vino qui da noi è buono. «Sì, risponde con un'aria soddisfatta, molto buono. Lei se intende? domando con la medesima aria distratta. «Sì, che me ne intendo. Una volta era di un altro. Una volta voi italiani mi infiocchiavate (dice proprio infiocchiavate). Adesso sono diventato un esperto. Ma lo so che a casa, a Monaco, ho una bella cantina? «Gli amici vengono di tanto in tanto ad assaggiare il vino che porto dall'Italia».

Quante bottiglie in più quest'anno si porterà via per il cambio favorevole? Il tedesco

distinto sorride ancora. «Mah, non so. Alcune, anzi forse molte. Tira fuori dalla tasca la birra. Prende un foglio dal tavolo e butta giù alcuni calcoli. «Buono, dice alla fine dell'operazione, buono. Se, aggiunge quindi maliziosamente, voi non aumenterete i prezzi. Rido, scuotendo il capo. «Ma no, perché?». Il tedesco distintissimo mi minaccia con un dito. «Siete furbi, dice, molto furbi. Ma senta, gli chiedo per impedire che la conversazione scivoli sui particolari, secondo lei quanti tedeschi in più verranno in Italia quest'anno? Il 10, il 20, il 30% in più? «Non lo so, risponde. È difficile stabilirlo. Sa, si giustifica, la gente ha tante idee per la testa. Magari verrà in Italia e magari andrà da qualche altra parte. Da qualche altra parte, dove? «Vede, in Spagna, in Grecia, in

Jugoslavia. La propaganda è forte. Il marco è conveniente anche là. Lo ammetto. Il cambio non ha determinato una convenienza a senso unico. Però, dico, lei viene in Italia? «Io qui, dice, sono di casa. Capisco? Capisco, risponde, anche se mi viene il sospetto che sia di casa non solo per l'arte, le trattorie e il vino ma anche per qualche altro. Che so?, una ragazza. Sto per insinuare, quando si accosta al nostro tavolo una signora bionda, alta, curata. Tende la mano al tedesco distinto con gesto affettuoso. «Mia moglie? dice e me la presenta. «Signora», risponde con un leggero inchino invitandola a sedere. Desidera? aggiunge. E mentre il cameriere prende l'ordinazione (una spremuta) cerco di tirare fuori dalla conversazione ancora qualcosa sui tedeschi

che vengono in Italia e col cambio favorevole dovrebbero scendere in massa. Per amore e... convenienza, spiego. «Ja, dice la signora, sì. Ma lei crede, per esempio, che a Monaco, alcuni vostri amici verranno in Italia adesso? «Perché no? Sì o no, chiedo con un pizzico di intolleranza. La signora mi guarda. «Credo di sì. Ma voi, mi ribatte, che cosa fate? Come che cosa? «Voglio dire, spiega la signora con voce sempre piana, voglio dire se utilizzate il momento favorevole per indurre i miei compatrioti a venire da voi. Allargo le braccia. Non lo so. «Non lo so?», mi incalza con una cattiveria contenuta. Non lo so, no che non lo so. Beviamo gli ultimi sorsi delle nostre bibite parlando del tempo che è magnifico. Saluto e ringrazio. Mi porgono la mano con cordialità. Arrivederci.

Quattro chiacchiere sulla spiaggia di Rimini con un modenese che porta la domenica la famiglia al mare

«Sono ancora incerto fra albergo e appartamento. Dipende dalla crisi»

Voglia di vacanze ma... L'estate viaggia sul filo di tante preoccupazioni. «C'è troppa incertezza in giro», mi diceva durante una conversazione l'assessore al Turismo dell'Emilia-Romagna, Giorgio Alessi. «I disoccupati stanno crescendo. Stanno aumentando i cassintegrati. La crisi ha aumentato che fanno a volte temere il peggio. Alcuni settori sembrano destinati

a forti ridimensionamenti. L'inflazione viaggia ancora sul filo di un tasso che è quattro volte quello tedesco. Come si fa allora, in questo clima, a programmare con una relativa tranquillità le vacanze?». Le medesime preoccupazioni ho raccolto parlando con numerosi operatori turistici: privati e pubblici. Il 66

per cento dei turisti che affollano le spiagge della costa emiliano-romagnola vengono dalle regioni italiane: l'Emilia, la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, il Lazio e anche da province meridionali. L'interesse per questa industria turistica che riesce a offrire una proposta varia, capace di soddisfare tutte le esigenze,

sta aumentando. Sono sempre di più cioè non solo gli stranieri che la scelgono come sede per le proprie vacanze ma anche gli italiani che vi scoprono sempre, assieme alle bellezze naturali, pure grosse novità per quanto riguarda i programmi culturali, le occasioni di incontro, la possibilità di compiere itinerari suggestivi in ogni

campo: artistico, gastronomico, produttivo. Ma proprio questo interesse crescente dilata le responsabilità di chi ha il compito di gestire la più importante industria delle vacanze del paese. Che cosa faranno gli italiani alle prese quest'anno con tanti problemi assillanti, incerti sul domani, sicuri solo di una cosa: che dopo una stangata ne viene un'altra?

ma non so se lavorerò ancora fra un mese, nel prossimo autunno. La crisi, butto là, fa paura. «La crisi con tutto quello che viene dietro. Lei pensa mai all'effetto psicologico che provoca il governo? Non so, rispondo. Guardo alle conseguenze, diciamo così, economiche: i prezzi, le tasse, le restrizioni. «No, dico proprio l'effetto psicologico. Che senso di sicurezza può offrire un governo che passa da una stangata all'altra rimandando sempre alla prossima la soluzione dei problemi?». Effettivamente, dico. «Vede, anche negli altri paesi parlano di austerità e decidono sacrifici. Ma quando lo fanno, si sa che poi le cose si raddrizzano. Da noi invece si raccomanda di tirare la cinghia senza che ne risulti niente. Anzi, dopo un po' si rinnova la richiesta. E allora che senso di sicurezza vuole che ne venga?». Nessuno, convengo. «Ecco vede, per questo molti... ancora incerti sulle prossime vacanze. I soldi messi da parte si possono spendere al mare o meglio metterne da parte un po' per quello che potrà capitare domani?». Stiamo acquistando, dico, anche noi i mentali dei tedeschi che ci pensano a due volte prima di spendere i loro soldi. «Sì, ma loro almeno sanno quando il possono spendere e quando no. Noi invece...».



no proprio quello?». Dico «buongiorno» con la sicurezza di rompere un momento magico. L'uomo fra i trenta e i quaranta apre gli occhi per accertarsi che il saluto è rivolto proprio a lui. «Buongiorno» risponde e se non prendessi al volo il suo saluto la chiacchierata finirebbe subito lì. «Sì sta bene anche adesso, dico e mi riferisco al fatto che è una domenica d'aprile, che è appena cominciata la primavera, che la spiaggia offre larghissimi spazi in cui l'occhio si perde. «Bene» risponde asciutto e in quel bene coglio il rimprovero di chi è stato tirato fuori da una beatitudine senza confini. I bambini che giocano un po' lontano, liberi, offrono di questa beatitudine l'immagine più precisa. Capita raramente di trovarsi fuori senza dovere moltiplicare le attenzioni. Mi guarda fisso. Ormai è del tutto sveglio, presente; è lui. Chiedo scusa per il disturbo. Sa, spiego, vorrei capire perché lei con la famiglia ha scelto di venire qui a passare la domenica. «Perché è bello — mi risponde — e un mare così strappa l'entusiasmo. L'ironia è trasparente. Il colloquio sopplica un poco. Poi, piano piano, si fa più disteso. L'uomo mi dice che viene da Modena. Sono un bel po' di chilometri, dico. «Bah, un'ora e mezzo di auto. C'è il vantaggio però che i bambini qui fanno quello che vogliono». Lei passa le vacanze qui. «Sì, risponde, quasi sempre. In albergo? «A seconda. L'anno scorso ho affittato un

appartamento. Lo farò anche quest'anno? «Non so, ci devo pensare. L'appartamento ha il vantaggio di rendere più lunga la vacanza; lo svantaggio di non offrire a mia moglie un po' di respiro».

L'albergo, dico, per una famiglia intera (i bambini sono due) è una bella spesa. «Sì, è una bella spesa ma se ci si accontenta è ancora a portata di mano. Lei che cosa fa? «Tecnico di un'azienda. Poi la moglie lavora: insegnante elementare. Così il mese al mare ci salta fuori. «Sì salta fuori e non ci salta. Voglio dire che ogni anno bisogna pensarci su. Anche perché si vive sempre sul filo dell'incertezza. Come sarà domani non lo sappiamo. Voglio dire che adesso lavoro

FORLÌ Ente Provinciale per il Turismo ha sede in Corso della Repubblica, 23 - 47100 Forlì - Telefoni 0543/25026-25532 o a Rimini in Piazzale Cesare Battisti (di fianco alla stazione ferroviaria) - Telefono 0541/279271

RAVENNA Ente Provinciale per il Turismo ha sede in Piazza S. Francesco, 7 - 48100 Ravenna - Tel. 0544/36124-38334

FERRARA Ente Provinciale per il Turismo in Largo Castella, 22 44100 Ferrara (Telefoni 0532/35017) o l'Armenia di Soggero di Ud. di Comacina in Viale Carducci, 31 44024 Lido degli Estensi - Telefoni 0533/87464 87574